Martedì 10 Settembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 216

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

CHIUSURA
dell' episodio amministrativo udinese.

Per tre settimane la *Patria del Friuli*, lasciando al solo telegrafo riferire e commentare i fatti della politica mondiale, non si occupò in questa pagina se non dell' episodio amministrativo udinese, cioè delle elezioni di una nuova Rappresentanza cittadina. Ed oggi, col resoconto della prima adunanza del Consiglio e delle nomine del Sindaco e della Giunta, intendiamo chiuso esso episodio, che doveva interessare, quale esempio, anche i minori Comuni della Provincia.

Or riguardo le nomine, dopo quanto dicemmo in precedenza delle elezioni ed anche dopo e nel numero di jeri, ogni commento è inutile. Quindi non ci rimane se non di riaffermare ai nuovi amministratori del Comune che noi (e della nostra imparzialità e serenità di giudizio dovrebbero essere sicuri) seguiremo con costante attenzione tutti gli atti della nuova Amministrazione, ed interverremo con franca parola in tutte le polemiche che potessero riguardarla, senza asservire ad idee partigianesche e nello scopo unico del bene della cosa pubblica.

G.

Consiglio comunale.
La relazione del Commissario Regio
Nomina del Sindaco e della Giunta.

Seduta del 9 settembre.

La sala è affollatissima; già prima delle due la gente aspettava di entrare, dacchè i consiglieri della maggioranza erano radunati in seduta privata.

Alle ore 2.5 entra il Commissario regio dott. Cian e tutti si alzano in piedi.

Il segretario signor Bassi fa l'appello nominale e risultano presenti:

Bigotti Enrico — Bonini prof. cav. Piero — Bossetti Arturo — Braidotti Aurelio — Caratti nob. avv. Umberto — Carlini Cesare — Collovigh Luigi Pietro — Comelli avv. Giuseppe — Comencini prof. ing. Francesco — Costantini Luigi — Cucchini Eugenio — Driussi avv. Emilio — Facini ing. Carlo — Franceschinis avv. Erasmo — Franz Ferdinando — Franzolini dott. cav. Fernando — Girardini avv. Giuseppe — Gori Giuseppe — Groppiero co. dott. Andrea — Leitenburg avv. cav. Francesco — Madrassi Silvio — Magistris Pietro — Mattioni Vincenzo — Minisini Francesco — Montemerli Antonio — Odorico (d') Vittorio — Pauluzza Pietro — Pecile dott. comm. G. L. senatore del Regno — Perissini Michele — Pico Emilio — Pignat Luigi — Prampero (di) co. comm. Antonino senatore del Regno — Renier avv. cav. Ignazio — Rizzi Stefano — Salvadori Vittorio — Sandri Pietro — Schiavi avv. cav. Luigi Carlo — Trento (di) co. cav. Antonio — Vittorello Vittorio.

Dopo l'appello compare anche il consigliere Codugnello ing. Enrico.

Il Commissario, constatato il numero legale, legge la seguente

Relazione:

Signori del Consiglio!

A voi, che dalla fiducia degli elettori foste chiamati a reggere la civica amministrazione — a voi che usciste vittoriosi nella solenne e memoranda lotta dei recenti comizii, liberamente dibattuta nel fine supremo del bene cittadino — a voi, rappresentanti del popolo udinese — sono onorato e lieto di porgere il mio saluto deferente, cordiale.

E ai combattenti tutti del nobile e civile certame, così ai vincitori come ai vinti, rendo omaggio con le parole che leggonsi incise sulla lapide rammemorante la cavalleresca disfida di Barletta: «Fortuna et virtus litem generosa diremit. Et quae pars victrix esse debuit, fat.» Prima che vi riconsegni il mandato commessomi e vi costituisca in legittima funzione, siatemi cortesi di ascolto per breve istante, dovendo informarvi per debito di ufficio intorno ai provvedimenti che ho presi durante la straordinaria gestione.

E breve invero sarà, e deve essere il mio dire, solo che poniate mente alla corta durata ed alla natura stessa della mia missione in rapporto alle cause che la hanno originata; cause delle quali certamente non vi terrò parola per farne la diagnosi intima o per trarne considerazioni, che male ad ogni modo suonerebbero oggi sulla mia bocca. Solo ricorderò che lo scioglimento del cessato Consiglio — come si afferma nella relazione che precede il Sovrano provvedimento — fu motivato dalla impossibilità in cui venne a trovarsi la Rappresentanza, di funzionare normalmente, e ciò non per cause attinenti al merito intrinseco dell' amministrazione obbiettivamente considerata, sibbene ed unicamente per ragioni personali e soggettive dipendenti dagli elementi disparati onde essa rappresentanza era composta e dalla misura della loro partecipazione nel disciolto Consiglio.

L'indole pertanto ed i limiti del mio mandato apparivano previamente e nettamente definiti, risultandone a me devoluto il còmpito modesto di amministrare l'azienda durante il breve lasso di tempo occorrente per legge alla convocazione dei comizii ed allo insediamento della novella rappresentanza. Ed il primo mio atto fu infatti quello di eseguire il decreto della competente Autorità circa le elezioni, la cui data anzi era già stata stabilita prima del mio arrivo dalla Autorità medesima e secondo le sue esclusive facoltà. A tale circostanza tengo di accennare, perchè essa, aggiunta alle altre sopradette, dà la ragione del mio operato quale provvisorio amministratore del Comune, e spiega come, assumendo io l'ufficio a periodo elettorale già aperto, abbia dovuto imporre il massimo riserbo alla mia azione, dispensarmi dall'entrare nell'esame del vero merito della vostra complessa ed importante azienda cittadina, e limitarmi al disimpegno degli affari e degli atti ordinari, indilazionabili e necessari. Tutto questo inoltre mi giustifica se oggi la presente mia relazione non conterrà il risultato di uno studio sistematico ed organico e tanto meno il mio personale giudizio intorno all'amministrazione vostra, agli affari ed ai servizi più salienti — per quanto questo studio e questo giudizio fossero per riuscire certamente superflui a voi, illuminati e provetti conoscitori delle cose vostre cittadine. Presunzione e leggerezza imperdonabile sarebbe stata la mia se avessi voluto accingermi a tale impresa entro il ristrettissimo termine assegnatomi, ed opera vana avrei fatto sicuramente di fronte alla vasta mole ed all' importanza dell' azienda.

Una cosa sola debbo dirvi, e vi dico con pieno convincimento e con vera compiacenza: ed è che l'amministrazione vostra nella parte estrinseca, vale a dire in quanto riflette la organizzazione materiale dei molteplici uffici e servizi, ed il loro funzionamento nel complesso come nelle singole parti, secondo l'assetto attuale, ha prodotto in me la migliore delle impressioni, nulla o ben poco lasciando a desiderare, anzi reggendo con vantaggio al confronto di altre, anche maggiori, città consorelle.

L'opera mia adunque è stata rivolta al disimpegno delle svariate e molteplici mansioni che la legge attribuisce al Sindaco quale capo dell'amministrazione e quale Ufficiale del Governo, nonchè di quelle spettanti alla competenza della Giunta Municipale, ed attinenti specialmente alla esecuzione del bilancio in rapporto delle necessità dell' andamento dei servizi nel limite delle previsioni e secondo le emergenze del momento. Di questa opera mia come Sindaco e come Giunta, non è il caso ch' io vi faccia una relazione in dettaglio, che risulterebbe lunga e tediosa, quanto inutile e priva d' interesse: voi ne troverete le traccie negli atti dell' Ufficio e ad ogni modo posso assicurare che essa si contenne rigorosamente nel campo assegnatomi dalla legge e dai regolamenti generali e locali.

Per ragioni di urgenza ed in casi di indeclinabile necessità, ho dovuto poi valermi talora, ma con estrema parsimonia, dei poteri del Consiglio, adottando quelle tre deliberazioni che quanto prima vi saranno comunicate affinchè ne prendiate atto a sensi di legge, e delle quali è mio debito di informarvi succintamente.

Con atto 23 agosto ho provveduto alla nomina di tre insegnanti delle Scuole Elementari del Comune, in seguito al concorso apertosi per altrettanti posti vacanti. A tali nomine dovetti necessariamente addivenire in osservanza dei termini di legge e per evitare che, trascorrendo il tempo utile, d' imminente scadenza, senza che alle stesse fosse fatto luogo, non vi provvedesse di ufficio la competente Autorità Scolastica. La mia scelta maturata ed obbiettiva è caduta sopra tre persone assolutamente meritevoli per ogni rispetto, e tali da offrire piena garanzia di proficui servigi, non solo in base ai titoli ed al posto che gli eletti occupavano nelle graduatorie di merito compilate dal Consiglio Provinciale Scolastico, ma benanco alla stregua delle prove già fatte nelle Scuole del Comune e delle rigorose informazioni avute sulla loro moralità ed attitudini didattiche e sul profitto ottenuto nell' insegnamento. Compatibilmente poi con tali doverosi criteri, non mancai di tener conto anche dei voti espressi in proposito dal cessato Consiglio.

Con atto pure del 23 agosto ho accettato l'accollo al Comune della quota assegnatagli con decreto dell' Amministrazione Monte Pensioni per la pensione di riposo alla ex maestra elementare Antonietta Bortolussi, regolarmente liquidatale.

Con atto del 28 agosto ho infine deliberato di istituire giudizio davanti il Conciliatore per la esazione di alcuni piccoli crediti verso privati a titolo di gaz, noli e lavori, delegando per la occorrente rappresentanza il vice Presidente dell' officina comunale.

Signori Consiglieri!

Assolto così il mio compito ufficiale e nell' atto di immettervi nell' esercizio del vostro mandato, concedetemi di esprimervi la speranza e la fiducia, che io — unitamente agli elettori vostri ed alla grande maggioranza della popolazione udinese — nutro piena e ferma nell' opera vostra savia, prudente, serena e nel vostro alto patriottismo, il quale, ne son certo, vi farà scegliere e battere sempre la via più vantaggiosa ai veri e bene intesi interessi cittadini.

Ardua e grave è la missione vostra, e gravi del pari i doveri che vi attendono. Quantunque coloro, che per lunghi anni vi precedettero nel governo del Comune, lo abbiano portato ad un assetto lusinghiero e soddisfacente — ed è giustizia riconoscerlo — pur tuttavia è fuori di dubbio che molto potete ancora fare per raggiungere quel grado di perfettibilità che le moderne progredienti esigenze civili, economiche e sociali reclamano in nome e per il bene della generalità.

Ho fede, ripeto, che l' opera vostra, inspirata a sensi di sana e ordinata democrazia, sorretta dalla viva carità di patria che vi riscalda i petti, non soltanto conserverà l' attuale benessere, ma farà maggiormente prosperare, così nel campo morale, come nel campo materiale questa Udine vostra, bella e culta, questa città, in cui si racchiudono il cuore e la mente del gagliardo Friuli, ed il cui passato glorioso rapidamente rievocheremo a titolo di orgoglio e di sprone verso un futuro sempre migliore.

Quante vicissitudini storiche e quanto progresso in questa bella regione, che le Alpi coronano digradanti al piano in ubertose colline, e che un tesoro immenso di acque percorre, fecondatrici della terra e animatrici di fiorenti industrie!

Quale momento memorabile della storia vostra è quello in cui i Carni Veneti, proclamati colonie latine, entrano fieri nel grembo della romanità, e più ancora quando Cesare concede loro a cittadinanza romana e per le vie ampie del Friuli passano, vittoriose dei barbari, le aquile latine! Ma quante rovine nel periodo barbarico, e quante vicende gloriose e tragiche vide mai il Castello di Udine, che la leggenda vuole costrutto primieramente da Attila, ma che certamente esisteva già fino dal VI. secolo!

Com' è eloquente e pieno di significato etnico e politico quell' antico battesimo di *Patria del Friuli,* onde la ragione disegnossi poco dopo il mille, allorquando il forte popolo friulano, raccolto sotto una legge comune e con forme avanzate di autonomia regionale, deliberava nel proprio parlamento guerre e paci, ordinamenti e tributi, impedendo così l' instaurarsi di paesane e straniere tirannie!

Ma l'evento decisivo di Udine si avvera quando, nel 6 giugno 1420 il Leone di San Marco sventola sul Castello. Da quella data si inizia un periodo di vita nuova, ed Udine, colla regione, entra nell' orbita della Storia veneziana, serbando però nella massima parte rispettati i propri reggimenti, e solo governata da quei saggi ed accorti patrizi, la cui magnifica serie ancora si ammira nel gran salone del Castello, e che personificano quasi quattro secoli della storia udinese. Questa, da allora in poi, è legata gloriosamente alla Storia della Serenissima, finchè la grandezza veneziana precipita e si dissolve al passaggio fulmineo del primo Napoleone.

Tristi e desolate condizioni affliggono Udine e la regione sulla fine del secolo XVIII, in quei tempi così mirabilmente ritratti e coloriti dal genio giovanile di Ippolito Nievo. Ma breve è la depressione: il Friuli non tarda a risollevarsi e si incammina animoso e perseverante incontro a sorti migliori.

L'esempio di Venezia, ribellantesi all' Austriaco, è seguito da Udine — breve, ma accanita è la sua resistenza al Generale Nugent, e la Legione Friulana si copre di gloria nella disperata difesa di Venezia. I moti del nazionale risorgimento trovano qui consensi larghi, eroici, finchè, attraverso alte note vicende, la provincia, col Veneto, entra a far parte della grande Patria Italiana.

Ed ora, in un secolo solo, che stupendo progresso nel campo politico, economico, industriale, in una parola, nel campo civile!

Per i pessimisti e per gli eterni ricantatori di geremiadi, che lezione solenne offre questo ultimo secolo di Storia Friulana — e quale argomento di nuove speranze, di onorate battaglie, di nobili apostolati, per coloro che hanno fede nel progresso umano, nell' avvenire della nostra cara patria, della quale batte vivamente il cuore in questo estremo Friuli, vero focolare ardente e vigilante di schietta italianità!

Udine ebbe senza dubbio molti illustri cultori delle lettere, delle scienze, degli studi storici, delle arti belle: i freschi di Giovanni Ricamatore figurano degnamente nelle Loggie Vaticane accanto a quelli di Raffaello, suo amico e maestro: ricca è la città d' impronte d' arte squisita, dalla Torre dell' Orologio a questa Civica Loggia, opera celebrata di Nicolò Lionello, magnifi-

---

Appendice della *Patria del Friuli* 13

Nelle tenebre

(Versione dall' inglese — riproduz. vietata)

IV.o

— Dovreste considerare, riprese il direttore, che il nostro Sindacato vi ha fatto conoscere....

Era una osservazione intempestiva, poichè richiamava d' un tratto alla mente del giovane artista, i suoi anni di vagabondaggio, di solitudine, di lotte, di speranze deluse... e quel ricordo formava uno stonante contrasto con l' apparenza di prosperità insolente dell' individuo che si proponeva di confiscargli il frutto del suo lavoro...

— Che cosa farò io di voi? rispose egli, guardando fissamente il direttore. Dovrei percuotervi di santa ragione, come un ladro quale siete; ma voi sareste capace di morirne, ed io non desidero punto la vostra morte, almeno in questo studio. Ciò mi recherebbe sventura nel giorno della mia installazione!... Oh, rimanetevene dunque tranquillo, se vi piace! Voi fate del male a voi stesso...

Egli trattenne con una mano il braccio del suo avversario, e con l' altra si fe' a palpargli l' adipe.

— Buon Dio! disse egli a Torpenhow, si direbbe che egli è fatto di carne di donna, questo ladro!

Nulla vi era di più umiliante che di essere malmenato così da un' uomo che sdegnava perfino di bussarlo.

Il direttore del Sindacato, soffocava, positivamente.

E sempre continuando a palparlo, con le mani, Dick soggiunse:

— E siete voi, proprio voi che vi proponete di prendervi la roba mia? Voi? Con quegli occhi là? Ma non sapete voi dunque, che potete morire da un momento all' altro? Suvvia, fatemi il piacere di scrivere *ipso facto* una parola al vostro Ufficio, e perchè voi ne siete il capo, impartite l' ordine che si rimettano i miei disegni a Torpenhow... E che non ce ne manchi uno, capite!... Ma no... Aspettate un momento: la vostra mano trema... Così.. va bene! Scrivete adesso!

Gli porse un pezzo di carta.

Il personaggio scrisse l' ordine. Torpenhow lo prese, e partì senza dire una parola, mentre Dick girando attorno del prigioniero che se ne stava muto, paralizzato, come incatenato da una forza magnetica, gli dava tranquillamente i migliori consigli per la salute dell' anima sua.

Torpenhow ritornò bentosto, carico di un enorme portafoglio.

Nel momento in cui stava rientrando, udì queste parole, pronunciate da Dick, con voce conciliante:

— Spero che la lezione vi servirà. In ogni caso, ricordatevi, che se mai voleste querelarmi in giudizio, per violenze, io saprò bene ritrovarvi, e vi impartirò allora una tale correzione, che vi basterà una volta per tutte. E adesso l' uscio è là: andatevene!

Il personaggio obbedì, e se ne andò via traballando..

— Ecco una banda di ladri! sclamò Dick, quando fu partito. Vi immaginate voi, nulla di più infame di quell' individuo che complotta tranquillamente di spogliare un povero diavolo di tutto quanto possede?... I disegni sono essi di ritorno, Thorp?

—, Sì in numero di centoquarantasette. Ah, io sono costretto a confessare che voi esordite bene, per il vostro ritorno!..

— Perchè mi si pongono essi attraverso la via?... Quel che volevano prendermi non era che un affare di alcune sterline, per quella gente là; ma per me, era tutto... Ma credete voi che egli mi querelerà?. Oh, non credo; gli ho dato circa lo stato della sua salute, un piccolo consulto gratuito, che lo farà riflettere! E adesso voglio passare i miei lavori in rivista....

Dieci minuti appresso, Dick, steso a terra boccone, si faceva ad esaminare minutamente ad uno ad uno tutti i suoi schizzi, e si adirava pensando al prezzo derisorio che si pretendeva dargli.

Torpenhow l' aveva lasciato alla sua contemplazione; quando ritornò, abbastanza tardi nel pomeriggio, scorse dalla porta, Dick che ballava dalla gioja davanti l' abbaino.

— Ho fatto ancora un affare migliore di quel che credeva, Thorp! sclamò e gli sempre sgambettando: i miei disegni sono proprio buoni, buonissimi! Si venderanno come il pane! Io ne farò una esportazione per conto mio. E ciò farà arrabbiare coloro che volevano rubarmeli....

— Su, rispose Torpenhow, sempre calmo, andate a prendere un po' d' aria e pregate il cielo che vi guarisca dal vostro peccato d' orgoglio, se è possibile! E poi occupatevi di far portar quì i vostri effetti dall' antro dove alloggiavate, affinchè cerchiamo di disporre un po' in ordine questa soffitta!...

V.

Alcune settimane più tardi, Torpenhow facendo ritorno a Londra, dopo un soggiorno in campagna, trovò Dick seduto, allegro in volto, davanti al cavalletto.

— Ebbene, questo successo, continua sempre? gli domandò egli.

— Sempre, il mio vecchio Thorp. E ne voglio ancora, ne voglio incessantemente. Le vacche magre sono morte; evviva le vacche grasse!

— Badate a voi mio caro! Quando non si cerca che il profitto, si corre rischio di sbagliare.

Si distese sul divano, su cui il cagnolino che lo seguiva saltò immantinente, facendogli mille moine.

Dick preparava la sua tela. Un manichino si ergeva immobile appresso, in mezzo ad oggetti eterocliti: foderi di sciabole, zucche, cinturoni, piastre, uniformi, e via via.

Il sole d' autunno si abbassava sull' orizzonte, inondando la stanza di un vapore dorato.

— Sì! sclamò Dick, in tuon reciso; io amo il successo, amo i complimenti, i piaceri, e sopratutto il danaro, — il che fa sì che io apprezzi le persone che mi procurano tutto ciò.

— M' immagino che questa sensazionale esposizione delle vostre opere, vi ha procurato un bel gruzzolo di quattrini non è vero? Ma avete voi saputo che i giornali, l' hanno chiamata una «Mostra strana?»

— Che me ne importa? Io ho venduto tutto ciò che voleva, fino all' ultimo pezzo di tela. Ma, sulla mia parola, credo, che i signori così detti intenditori, mi prendano per un' artista che sia fatto tutto da sè, una specie d' impiastratore da marciapiedi!

«L' altro giorno, uno di costoro, andava sostenendo che le ombre sulla sabbia bianca, non possono essere azzurre, di un azzurro d' oltre mare, come io le ho dipinte, e come infatti esse sono!

(Continua)

camente risorta dall'incendio, cinque lustri or sono, per quello slancio meraviglioso di cittadino concorso, che basta ad onorare una popolazione.

Ma, se non m'inganno, i figli più ammirati della Città e, in genere, del Friuli, rivelano caratteristiche tendenze all'azione pratica, attitudini spiccate nel campo sperimentale degli studi e delle applicazioni utili alla vita.

Valga uno per tutti: la grande figura di Antonio Zanon, il quale ancora nel settecento, con le Accademie Agrarie da lui promosse, con la propaganda indefessa in pro' dell'agricoltura, con gli scritti preziosi, lodati dallo stesso Baretti, fa udire, nel secolo della molle Arcadia e dei vaneggiamenti letterari, una voce nuova, poderosa, piena di serietà, vibrante di feconda praticità moderna. Lo Zanon, oltre che un apostolo e un precursore, sembra a me la personificazione più singolare di queste tendenze positive della popolazione, la sintesi più felice del buon genio paesano pratico e moderno,

Il mirabile e rapido sviluppo dell'agricoltura e delle industrie nella regione friulana devesi attribuire appunto a questo senso pratico e positivo, a questo spirito sagace d'intraprendenza e di propaganda, a quest'attitudine caratteristica per l'azione. Senso, spirito ed attitudine, di cui oggi è venerato rappresentante l'illustre Senatore Pecile, apostolo operoso d'ogni benefica iniziativa, orgoglio della Provincia Udinese, decoro e forza di questo cittadino consesso.

Tale fuggevole rassegna del vostro passato — a voi tutti ben noto — congiunta all'esame della natura vostra intellettuale e morale, non è oziosa, oggi, e certo non la ho fatta per vanità di ossequio o per intenti adulatorii.

Ricordare il passato giova e conforta, quando il passato sia cagione di legittimo vanto o se ne possa trarre fondamento ed auspicio a lieto avvenire: doveroso poi è il farlo quando, come nel caso nostro, questo passato crea una garanzia e rafferma un convincimento. La garanzia ed il convincimento che voi — figli e mandatari di una popolazione così patriottica, così seria e pratica, così calma ed equilibrata — non fallirete alle promesse, ma saprete indirizzare l'opera vostra concorde e perseverante al raggiungimento di quei fini che vi siete proposti nel pubblico e generale vantaggio. E' ferma in me la persuasione che, nei limiti assegnatevi, riuscirete ad eccitare e svolgere ponderatamente tutte le sane energie onde va dovizioso il paese, ad aumentare il benessere ed il buon nome della vostra Città, a dimostrare infine coi fatti che ogni ragionevole riforma e ogni giusto miglioramento nel campo amministrativo può conseguirsi in grazia delle pubbliche libertà di cui godiamo, col legittimo ed ordinato uso di esse, ed all'ombra delle intangibili istituzioni plebiscitarie.

Con questa fiducia e con questo augurio ho l'onore, o Signori, di dichiarare nel Nome Augusto del Re costituito il Consiglio Comunale di Udine.

—

Quando viene citato il nome del Senatore Pecile tutti i Consiglieri ed il pubblico applaudono, all'infuori dei Consiglieri della minoranza di cui il solo Gropplero si unisce agli applausi.

Alla fine della relazione gli applausi si rinnovano unanimi.

—

Parla il Senatore Pecile.

Il cons. Pecile domanda la parola per un fatto personale.

Una voce: *bene!*

Egli è grato al regio Commissario per le gentili sue parole e crede di doverle attribuire al fatto ch'egli fu rappresentante politico del collegio di San Donà, luogo natio del Commissario regio, di quel paese ove oramai fioriscono rigogliosi i principî democratici.

Però altri hanno fatto quanto lui e più di lui, ed arrossisce perchè nessuno di essi fu ricordato.

Quantunque vecchio, egli sente bisogno di una vita nuova *(applausi fragorosi dal pubblico)*, saluta la democrazia, dacchè finora i vecchi andarono a passi di lumaca *(si ride)* ed oggi invece è bisogno di correre al trotto *(bene, bravo)*. Augura, non potendo egli per la salute malferma partecipare attivamente, che la nuova Rappresentanza dia sviluppo al programma democratico. *(Applausi vivissimi dai Consiglieri e dal pubblico)*.

Le parole del cons. Perissini.

A questo punto prende il seggio presidenziale il consigliere anziano Michele Perissini, il quale, premesso che la legge gli dà l'onorevole incarico di presiedere la prima seduta del nuovo Consiglio comunale, ciocchè fa ben volentieri, ricambia a nome della cittadinanza il cortese saluto al regio Commissario e lo ringrazia dell'opera sua intelligente, imparziale, solerte e rapida.

Loda l'elaborata relazione e crede che dal momento che il regio Commissario volle ricordare nella medesima anche le virtù friulane, il Friuli tutto gli debba un atto di riconoscenza.

Propone quindi che in segno di perenne gratitudine il Consiglio si alzi.

I consiglieri tutti assorgono. (*Applausi del pubblico*).

Chiudendo, il cons. Perissini si augura che i nuovi amministratori, ispirandosi ad imparzialità e giustizia, svolgano la lenta ed assidua opera a loro affidata e traducano in atto quelle riforme che sono necessarie per il miglioramento economico, morale e civile del nostro Comune, e lo facciamo collo stesso amore dimostrato dai predecessori.

—

Si leggono dal Segretario signor Bassi le deliberazioni prese dal Commissario regio, e già accennate nella sua Relazione.

Il Consiglio prende atto di queste deliberazioni.

Il cons. Pico propone, ed il Consiglio approva, che a sensi di legge, venga stampata la Relazione del regio Commissario.

La nomina del Sindaco.

Il cons. Perissini nomina scrutatori i consiglieri Bosetti, Driussi e Gropplero.

E si passa alla nomina del Sindaco, premessa la lettura delle prescrizioni di legge in argomento.

Votanti 40 Pecile 1. Perissini 39.

Viene proclamato eletto a **Sindaco di Udine** il signor **Michele Perissini**.

Scoppiano grandi applausi dai consiglieri e dal pubblico.

Il signor Perissini è commosso, e si inchina dinanzi alla solenne dimostrazione.

Gli Assessori effettivi.

Votanti 40. Riescono eletti i consiglieri: Comencini con voti 35, Sandri 33, Driussi 32, Pico 32, Franceschinis 31, Comelli 31.

Gli Assessori supplenti.

Votanti 39. Riescono eletti i consiglieri Pignat con voti 31 e Vittorello con voti 30.

E la seduta è terminata alle 3.25.

Mack Kinley.

Gli ultimi dispacci da Buffalo, recano, che salvo una ricaduta, il Presidente potrà riprendere le funzioni di Capo dello Stato, fra tre o quattro settimane.

Un telegramma di Prinetti.

Washington, 9. — L'incaricato d'affari italiano ha fatto pervenire al segretario di Stato un telegramma col quale Prinetti, ministro degli esteri d'Italia, esprime i sentimenti della sua viva indignazione per il nefando attentato e i più fervidi voti per la sollecita guarigione del presidente.

L'arresto dell'anarchica Goldmann.

New York, 9. — La polizia ricevette l'ordine di arrestare la conferenziera Emma Goldmann arrivata il 2 settembre a Buffalo, ove occupava una casa vicina a quella di Czolgosz.

—

Il Czolgosz ha designato come autrice morale dell'attentato da lui commesso, l'anarchica Emma Goldmann, domiciliata a Paterson, della quale ammise l'aver subito la suggestione.

Emma Goldmann è un'americana tedesca.

Dapprima era cucitrice in uno dei più poveri quartieri di Chicago. Colà essa fece la conoscenza di alcuni tra quegli uomini che organizzarono la rivoluzione del 1887 e che per questo furono anche giustiziati. Da quel tempo la Goldmann divenne una risoluta agitatrice e fautrice della propaganda d'azione.

Anarchici che celebrano l'attentato e anarchici presi d'assalto.

Roma, 9. — La *Tribuna* ha da Londra: Duecento anarchici italiani in una adunanza tenuta a Gulfey Kollow (New York) decisero di celebrare l'attentato contro Mac Kinley; gli anarchici di Keesport lo celebreranno pure con un banchetto e brinderanno a Bresci e a Czolgosz.

A Cicapee, gli abitanti della città assalirono un *meeting* anarchico, armati di fucili, di revolvers e di coltelli, e ne ferirono molti e li dispersero.

La sorveglianza ai confini contro gli anarchici.

Funzionari di P. S. in Francia

L'Italie dice che, in seguito all'attentato di Mac-Kinley, il governo italiano ordinò una stretta sorveglianza alle frontiere per evitare l'entrata di elementi pericolosi scacciati dalla Francia per il prossimo viaggio dello czar. Per questa occasione, il servizio speciale di polizia italiana in Francia venne affidato agli ispettori Mathieu e Sacchi di Bologna; inoltre, altri funzionari partiranno per lo stesso scopo da Genova, da Torino, da Milano, da Roma e da Napoli. Un primo gruppo di funzionari di P. S. trovasi già a Chiasso e vi attende gli ordini; ciascun funzionario o agente italiano, durante la missione in Francia, sarà accompagnato da un funzionario di polizia francese.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 settembre a **L. 104,01.**

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

Tramvia Udine-S. Daniele.

Molti hanno deplorato l'indecoroso spettacolo offerto al pubblico, in occasione di sagre, festive e pellegrinaggi, di vedere cioè le persone costrette a viaggiare nei vagoni del bestiame; molti hanno deplorato che nella vaporiera si consumi un carbone impossibile, il quale produce un fumo che ammorba e insudicia i passeggeri, che perciò devono ben guardarsi dall'indossare abiti decenti, viaggiando colla tramvia, per non sciuparli addirittura; molti hanno deplorato altri guai, di cui in altra mia; ma sempre ho voluto tacere, ben sapendo che tutti i servizii pubblici hanno i loro inconvenienti.

Ma quello, ch'è successo di notte è troppo grave per non rilevarlo, e deplorarlo; ed il tacere potrebbe sembrare la colpevole quiescenza del venduto.

Un treno, composto di 15 vetture, cariche, zeppe di passeggeri, accatastati uno sull'altro, partì da Udine alle 24 per arrivare a S. Daniele verso la 1. e 20 minuti.

Ma giunti stentatamente alla prima curva di Cuconicco, la macchina non poteva trascinare il lungo convoglio di carrozzoni (sei in più del numero regolamentare), e dopo ripetute prove, finalmente si arrivò verso le tre a Fagagna. Quivi si dovette sostare oltre un'ora per il governo della macchina, e, arrivati a Rivotta, al primo ponte del Ledra, fu giuocoforza sostare di nuovo per un'altra ora (immaginarsi con qual piacere!) dovendo la macchina far acqua, ed essendo guastata la pompa. Quando a Dio piacque, alle 5 di mattina al blando e dolce crepuscolo, si giunse a S. Daniele.

Cinque ore per percorrere 29 km.... via non c'è male; anzi benissimo, se si pensa che i passeggeri, per miserabili 60 centesimi, goddettero la bellezza di 5 ore di treno.

Arcicontento fra gli altri l'amico Pietro Pellarini, il quale, ha stabilito d'ora in poi di fare un viaggio ogni dieci... anni.

Ma a parte lo scherzo.

I signori della Direzione, vista la straordinaria affluenza di passeggeri a Udine, dovevano capire che un solo treno non poteva essere sufficiente, e farne uno bis, o farne partire uno verso le dieci.

Ma per l'idea d'un grosso risparmio di combustibile, si obbligarono oltre 20 persone a tribolare di notte, per lunghe cinque ore, con le divertenti fermate in mezzo alla campagna, e senza chiaro per giunta.

E su quel treno v'erano signore, vecchi, bambini che soffrivano non poco: senza contare l'ansia di chi attendeva a casa.

Tutto ciò è sconveniente, è deplorevolissimo, e non deve assolutamente ripetersi.

Non c'è cristi: il materiale mobile è insufficiente e scarso, il personale viaggiante e di servizio scarso e male retribuito, costretto, nella circostanza di sagra od altro, ad un servizio faticosissimo, incessante, che lo spossa, lo affatica in modo compassionevole, mentre esso, con attività ed interessamento ammirabili, disimpegna alle sue gravissime mansioni.

Ma, per oggi basta: dirò di più a suo tempo. Intanto mi limito a constare che le L. 5000, che il nostro Municipio paga annualmente all'impresario della tramvia, ci procurano un servizio abbastanza incomodo e deficiente.

Ci pensi chi deve. *Apio*

Pordenone.

Concerto. — Due ore veramente deliziose furono quelle fatteci provare dalla distinta banda del 12 Cavalleggeri Saluzzo, che gentilmente concessa suonò con vera maestria in piazza Cavour. Il Caffè Cadel era rigurgitante di belle signore e signorine fra le quali brillavano le divise dei cortesi nostri ospiti, ufficiali del reggimento. I vari pezzi furono applauditi ripetutamente e specialmente nell'esecuzione della *Tosca* finamente interpretata.

Teatro sociale. — Sorgono dubbi circa l'andata in scena pel 14 corr. della *Carmen*. Ad ogni modo questo è l'elenco artistico: Farelli Tina — Galli Giannina — Perego Annita — Vitali Palmira — De Levvischi Nicola — Milani Giovanni — Paoletti Carlo — Screm Rossi Giuseppe — Terzi Raffaele.

Maestro concertatore e direttore di orchestra *Bernardi cav. Luigi*; primo violino *Silvestri Fortunato*; arpista Bernardi Angiolina.

Siamo alle solite circa i lagni sui prezzi che voglionsi elevati (Ingresso 1 50 loggione 60). Ma si persuadano questi eterni malcontenti che data la ristrettezza d'ambiente del nostro Sociale per godere uno spettacolo bello quale è la *Carmen*, non si può spendere di meno. E poi rammentino, che le Imprese qui ne guadagnano sempre pochini, e che se non si avesse la fortuna di una società teatrale generosa cui si unisce non inutile *qualche veramente filantropico*, difficilmente ci sarebbe dato godere uno spettacolo simile.

Fagagna.

Le feste.

Esi avranno qui luogo nei giorni 14, 15, 16 e 17 corr. Vi sarà l'esposizione di emulazione — promettentissima — concorso di riproduttori di bestiame, a premi: tiro allo st rno, concerti, illuminazioni ecc. La direzione del tram a vapore Udine-S Daniele attiverà in detti giorni numerosissimi treni straordinari a prezzi ridotti per favorire il concorso del pubblico.

Sacile

Festeggiamenti e gara alle boccie. — Fra i diversi festeggiamenti proposti dal Comitato permanente di beneficenza e dei quali fu dato ragguaglio sulla Patria, si avrà anche il 29 corr. una *gara alle boccie*.

Gli appassionati giucatori ed amanti di questo genere di sport, vedranno così esaurito un loro desiderio, che fino ad ora, solo per la solita apatia, non venne effettuato.

Il concorso di molta gente è assicurato, la proposta è accolta qui favorevolmente, per cui speriamo che tale felice idea del comitato abbia a riuscire divertente e nello stesso tempo benefica.

E' stata ventilata anche la proposta di una o due serate in teatro: sappiamo che vi sono delle difficoltà, ad ogni modo coraggio, avanti, e se saranno rose, fioriranno! *Zoleschelli.*

Pontebba.

Altra contravvenzione daziaria. — Anche il signor Gottarelli Giuseppe, fornitore degli operai addetti alla fabbrica di questa Stazione ferroviaria, fu dal sig. Peres Ricevitore del dazio, dichiarato in contravvenzione.

Consta, ed è meglio che dessa verrà definita in via amministrativa.

Tanto per la cronaca di qui.

Tricesimo.

Vicende bicielettistiche. — Giorni sono un individuo qualificatosi precedentemente per Pietro Nimis, si fece consegnare a titolo di noleggio da Valentino Bianchi, una bicicletta del valore di lire 169.

Ma il sedicente Nimis, che è invece tal Giovanni Degani di Talmassons, non fece più ritorno ed il danneggiato però fu fortunato perchè ritrovò la bicicletta presso l'Albergo della Stella d'oro ove il Degani, dopo aver mangiato e bevuto l'aveva depositata.

Cronaca Cittadina

La consegna dell'Amministrazione comunale.

Domani alle 15 il Commissario regio dott. Alberto Cian farà formale consegna al Sindaco signor Michele Perissini ed alla Giunta della amministrazione comunale.

Al Senatore Pecile.

I 32 consiglieri della maggioranza hanno diretto al Senatore Pecile la seguente lettera;

« *Onor. sig. Senatore*
dott. Gabriele Luigi Pecile

I Consiglieri comunali della Maggioranza quale uscì dai Comizi elettorali del 1.o settembre all'unanimità avevano converso naturalmente sul Suo nome le simpatie ed i voti nella speranza di averla degnissimo ed auspicato Capo della nuova Amministrazione democratica; al quale ufficio Ella era chiamato da tutta una vita di nobili benemerenze che sono caro ricordo al popolo udinese.

Il Suo reciso diniego, e il nostro vivo desiderio che Ella possa, mercè un adeguato riposo, riacquistare le mirabili preziose energie, vietano agli amici ed estimatori Suoi ulteriori e men discrete insistenze; ed apprezzando il Suo esemplare desiderio, si astengono anche da un voto, praticamente vano che pur sarebbe stato manifestazione carissima.

Prendendo atto pertanto, dolenti di tale rifiuto e delle apprezzate ragioni, i sottoscritti, mentre rinnovano a Lei l'espressione di affettuoso omaggio, fanno voti perchè Ella, restituito alla primiera condizione di salute, possa continuare alla cosa pubblica la sua sempre giovanile operosità.

Con distinto ossequio, ecc. »

(*Seguono le firme dei consiglieri della maggioranza*).

Bersaglieri ciclisti.

Questa mattina alle 9 e 1/4 sono arrivati nella nostra città, essendo da Pordenone partiti alle 6 e mezza, 60 bersaglieri ciclisti del 4.o battaglione, con un capitano, due tenenti, un furiere e due sergenti.

Essi fanno 20 chilometri all'ora e nel percorso da Pordenone a Udine ebbero tre fermate. Sono ripartiti per Pordenone a mezzogiorno, naturalmente in bicicletta.

I vetturali

renitenti alle prescrizioni municipali si buscano spesso le contravvenzioni. Anche jeri due ne furono colpiti perchè trovavano litigi alla stazione ferroviaria circa il posto loro competente.

Echi perosiani.

L'illustre maestro Don Lorenzo Perosi donò la bacchetta con la quale diresse il suo celebre Oratorio a don Bonaventura Zanutto, direttore della scuola di S Cecilia.

—

L'ottimo maestro sig. Giacomo Verza, ricevette le seguenti lettere che volentieri pubblichiamo, perchè sono documenti che addimostrano chiaramente come viene apprezzata l'opera accurata ed intelligente del bravo maestro ed istruttore della nostra scuola d'archi.

Udine, 8 settembre 1901.

Egregio Collega,

L'illustre maestro Don L. Perosi, m'incarica di farle avere la qui unita lettera.

Ben felice che il maestro Perosi sia stato soddisfatto dell'opera sua e quella di tutti gli esecutori udinesi, mi permetta egregio maestro Verza di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti per il suo interessamento nel far trionfare anche una volta le sublimi melodie Perosiane.

Prego Lei di essere interprete presso i signori del Consorzio della mia soddisfazione.

Con stima

Dev.mo
A. Stefani.

Udine, 8 settembre 1901.

Egregio sig. Maestro,

Mi è obligo di doverla ringraziare cordialmente di tutto quello che Lei ha fatto per la esecuzione del mio lavoro ad Udine.

Pregandola di far partecipe di questo ringraziamento anche i signori professori udinesi, mi creda con devozione

Perosi.

Adunanza diocesana.

Ebbe luogo jeri nella sala del Teatro del Seminario, e circa cinquecento furono gli intervenuti, tra cui monsignori, arcipreti e parroci della città e della provincia.

Fra i laici, il cav. Ugo Loschi, il cav. Pari, Martinuzzi Francesco, Luigi Scrosoppi, i giovani della *Sezione giovani* di Venezia con bandiera, alcuni del locale circolo d. c. col loro presidente Franzil e molti altri signori.

Accolto da battimani, alle 10 1/4 entrò l'Arcivescovo che pronunciò un discorso vivamente applaudito dall'uditorio.

Dopo che mons Roncato pronunciò alcune parole di ringraziamento a S. E. l'Arcivescovo e a tutti gli intervenuti, il Segretario del Comitato diocesano sac. Protasio dott. Gori, lesse la sua relazione, nella quale espresse « più che un voto una convinzione che « la Arcidiocesi di Udine a nessun'altra « seconda per l'amore radicato alla re« ligione de' suoi avi, a nessun'altra « seconda per un clero intelligente e « zelante, per un laicato dai buoni pro« positi e dal forte volere, in un periodo « di tempo relativamente breve sarà « così compatta nella disciplina delle « sue molteplici schiere, che potrà dire « agli avversari d'ogni colore quello « che diceva Windhorst un giorno: « *Volete sapere che cosa sono i catto« lici friulani? Venite a contarci* ».

Gli intervenuti applaudirono calorosamente.

Circolo socialista udinese.

Mercoledì 11 Settembre 1901, assemblea straordinaria.

Smarrimento.

Domenica, percorrendo via Aquileia, Gorghi, Giardino, fu smarrita una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata è pregato portarla alla Redazione del Giornale, ove riceverà competente mancia.

Un bravo ciclista.

E giunto ieri a Udine ed oggi è ripartito per Trieste il maestro Ciclista Martini Colombo, reduce da un viaggio di oltre 2000, chilometri.

Partito da Trieste il giorno 25 agosto ha preso le vie di Udine, Treviso, Padova, Mantova, Genova, da dove è andato a Torino ed è quindi ritornato per Novara, Milano, Verona, Treviso Udine.

Il signor Martini si era prefisso di compiere tale percorso in 25 giorni calcolando di più qualche sosta nei centri importanti. Ha invece impiegato soltanto 17 giorni percorrendo in media circa 120 Km. al giorno, talvolta sotto la pioggia e con pessime strade.

Un notes coperto di firme dei diversi consoli del T. C. I. di ogni centro da da lui toccato, attesta che il viaggio venne totalmente eseguito in macchina.

Il bravo ciclista Martini dimorò per diversi anni tra noi ed è perciò qui molto conosciuto.

Cav. Luigi Minisini Scultore.

Una triste e dolorosa notizia giunse inaspettata fra noi!

Il nostro distinto scultore cav. Luigi Minisini, mio vecchio ed ottimo amico, il giorno 6 corr. in Ronchi di Campagiorno spirava serenamente tranquillo in braccio dell'amatissima sua figlia Maria maritata in Suppiej, nella rispettabile età di 85 anni. Era nato in S. Daniele del Friuli li 28 maggio 1816.

Fino dai suoi primi anni manifestossi in lui l'amore per le Arti belle, ed in special modo sent'vasi attratto ai lavori di plastica a cui, furtivamente dedicavasi, perchè il padre suo di professione armajuolo ed orologiajo, intendeva istruirlo nell'arte propria, in cui era valente, e fosse quindi continuatore della sua industria. Di questa invincibile resistenza al paterno volere dovevano le lotte aspre e dinturne che costrinsero il figlio ad abbondonare il tetto paterno; ed a portarsi a Venezia dove sopportando rassegnato privazioni d'ogni sorte potè frequentare le scuole dell'Accademia di Belle-Arti. Ebbe per maestro il Prof. Luigi Zandomeneghi, artista reputatissimo.

Il nostro giovane Luigi si applicò all'arte da lui prediletta con costante entusiasmo ed indomabile energia, mercè le quali riuscì in breve tempo a distinguersi fra i suoi condiscepoli.

Compiuti i suoi studii, moltissimi lavori condusse a termine nella sua lunga carriera d'artista, varii fra questi ammiratissimi, fra cui il più noto è la statua della Pudicizia, premiata a Venezia ed a Parigi, più e più volte riprodotta con la stampa e con la fotografia.

Il rammemorare partitamente tutti i lavori da lui compiuti, non essendo compatibile in questa succinta relazione, mi limito ad accennare per sommi capi i lavori da lui eseguiti ed esistenti nel Friuli.

A Latisana il monumento sepolcrale per la famiglia Gaspari, in marmo. A S. Vito al Tagliamento per la Chiesa della Madonna di Rosa, 2 Angeli che suonano l'arpa; a Pavia d'Udine due statue di Santi per l'altar maggiore della Chiesa Parrochiale — A Pradamano esiste di sua mano un gruppo in marmo rappresentante il Commercio — nella Sala del Palazzo Giacomelli. In Udine nell'atrio del Civico Museo e Bibblioteca, il Busto colossale di Dante; in Duomo la Statua dell'Arcivescovo Bricito; ambedue in marmo di Carrara. Nella Chiesa della B.a Vergine delle Grazie, i 12 Apostoli in pietra tenera, e finalmente nel nostro Cimitero Monumentale, sopra l'altare di quella Chiesa, ammirasi un Angelo in marmo in atto di innalzare a Dio le preghiere dei devoti a sollievo dei defunti, preghiere che l'artista misticamente raffigurò nei varii fiori che l'Angelo tiene raccolti nella sua veste e con le mani pliquanto sollevate e lo sguardo rivolto al Cielo, innalza a Dio; questa riuscitissima Statua è uno fra i migliori lavori del Minisini, che lo scrivente donò molti anni or sono, alla città di Udine affinchè fosse collocata, ove ora esiste a tutela della sua migliore conservazione.

L'Arte Friulana perde nel Minisini, un distinto e coscienzioso artista, d'animo mite e di delicato sentire, che con le molteplici sue opere onorò degnamente il nostro Friuli, e questi di lui ne conserverà imperitura e gratissima memoria.

Udine, 8 settembre 1901.

F. Beretta.

All'Ospitale

Vennero medicati Umberto Gervasi di Giovanni d'anni 15 garzone di bottega di Cussignacco 35 per ferita all'alluce sinistra prodotta da un vetro, guaribile in giorni otto e Luigi Tonsie di Domenico d'anni 20 falegname in via Viola per ferita alla mano sinistra riportata lavorando, guaribile in giorni 6.

Certi inconvenienti igienici

per i quali i cittadini giustamente si lagnano prodotti in causa della trascuranza altrui, vengono segnalati dalla vigilanza urbana la quale va lodata per la sua operosità. E' da augurarsi che contro i refrattari o ritardatari sia pronta l'azione della legge.

I vigili urbani

anche jeri fecero sequestro di frutta guaste e procedettero alla loro distruzione.

Teatro Minerva.

Il pubblico, come sempre, si divertì alle trenta proiezioni cinematografiche che furono esposte nella rappresentazione di ieri, fra le quali molte di nuove ed interessanti.

Questa sera straordinaria rappresentazione dedicata specialmente ai bambini. Si produrranno le proiezioni rappresentanti la favola del Perrault: Petit Poucet, più venti proiezioni artistico-brillanti.

Domani **ultima definitiva rappresentazione.**

Giovedì avrà luogo una SERATA NERA dedicata ai soli uomini.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato della frutta.

Pera 6, 7, 8, 12, 15, 16, 18, 30.
Persici 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 15, 17, 18, 20.
Pomi 9, 10, 15.
Uva 20, 22, 24, 25.
Susine 12, 14, 16.
Fichi 10, 11, 12, 13.

Mercati pordenonesi.

	Massimo	Minimo	Medio
Frumento nuovo	23.—	22.15	22.57
Granoturco nostr.	15.—	13.15	14.32
« nuovo	12.—	12.—	12.—
« estero	13.50	12.50	12.96
Fagiuoli vecchi	11.—	9.—	10.01
« nuovi	13.50	12.—	12.80
Sorgorosso vecchio	8.—	8.—	8.—
Segala nuova	13.—	12.40	12.40

Mercato del bestiame.

Sacile, 6. — Molti animali furono qui condotti e specialmente buoi da lavoro, vaccine e vitelli presso l'anno. Le maggiori richieste si ebbero dalla Lombardia, dalla provincia di Treviso e da quella di Venezia e, nonostante la sostenutezza dei prezzi, si conclusero molti affari. La carne era pure bene rappresentata e servì a soddisfare le molte domande provenienti da ogni parte al prezzo oscillante dalle L. 105 a 118 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, si pagarono da L. 70 a 80 al quintale di peso vivo.

Corso delle monete.

Austria Cor.	109.35	Germania	127.80
Romania	101.50	Napoleoni	20.70
Ster. inglesi	26.05		

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA.

Il processo Palizzolo.

Jeri è incominciato questo processo, destinato senza dubbio a far epoca negli annali giudiziari.

Oltre al com. *Palizzolo* accusato di duplice assassinio per mandato, stanno sul banco degli imputati: *Fontana, Garufi, Vitale Filippo e Paolo, Bruno e Tropani.*

Sono questi ultimi accusati quali autori di assassinio e complici.

Nelle udienze di ieri, la Corte risolse un'incidente sollevato dagli avvocati, confermando l'abbinamento delle cause.

Sopra cinquanta giurati, ventisei presentarono domanda per l'esonero. La Corte ne accolse diecinove.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Pasian di Prato.

Avviso d'Asta.

Lunedì 16 settembre corr. alle ore 6 ant. avrà luogo in questo Municipio l'unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori per la condotta dell'acqua del Ledra nei casali di S. Catterina sulla base di L. 1754.70.

Il relativo progetto è visibile in detto Ufficio nelle ore ant. di ciascun giorno.

Pasian di Prato, 8 settembre 1901.

per il Sindaco.
A. Degano

«Municipio di Codroipo.

Avviso di concorso.

A tutto 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro delle *Classi II.a e III.a* riunite di questo Capoluogo con lo stipendio annuo di L. 800. — soggetto alla ritenuta pel Monte Pensioni.

Codroipo li 28 agosto 1901.

Il Sindaco
D. Moro.

Municipio di Remanzacco.

Avviso di concorso.

Fino al giorno 18 corrente è aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile del capoluogo con lo stipendio d'annue lire 700.

Le istanze dovranno essere presentate entro il sudetto termine, direttamente al Municipio.

Remanzacco, 5 Settembre

Il Sindaco
Angeli

La firma del protocollo di pace colla Cina

Londra, 9. — Palazzo di Cologan ministro di Spagna e decano dei diplomatici alla Corte Celeste ha firmato il protocollo di pace. Il principe Cing ringraziò le potenze pello spirito conciliativo addimostrate.

Vi assisteva Li-Kung-Chang sebbene malato. Una compagnia francese rendeva gli onori.

Il console dell'Equatore assassinato e mutilato al Chilì.

Un telegramma da Valparaiso al *New York Herald* di Parigi, annunzia che il console dell'Equatore al Chilì fu trovato assassinato in una via di Valparaiso, con una palla nel cranio e le due orecchie mozzate.

Evidentemente tale assassinio va attribuito a motivi politici.

Notizie telegrafiche.

Una mischia fra guardie e popolani in Trastevere.

Roma, 9. — La notte scorsa in Borgo mentre si festeggiava il Nome di Maria, alcuni individui alticci facevano chiasso. Le guardie intervennero. Ma i chiassoni si ribellarono. Altri popolani difesero i ribelli.

Ne nacque una colluttazione.

Le guardie furono prese a sassate e dovettero usare la rivoltella. Vi ne sono tre feriti.

Uno dei ribelli fu arrestato.

Anarchico che accoltella.

Roma, 9. — L'anarchico Dotallevi, che fu compputato nel processo Acciarito, venne di nuovo arrestato perchè stanotte inferse due coltellate alla sua amante, per gelosia.

La guerra fra Colombia, Venezuela ecc.

New York 9. — Il ministro degli esteri a Bogota telegrafa segnalando una nuova invasione da parte della Venezuela, dell'Equatore e del Nicaragua.

Un dispaccio del governatore di Panama dice: Attendiamo attacchi simultanei su Panama e su Colon.

ULTIMA ORA.

LA RIVOLUZIONE NELL'ALBANIA?

ATENE, 9 Il capo albanese Malik bey, alla testa di una forte schiera di albanesi, assalì presso Corizza sette bey turchi, che furono tutti trucidati. Malik bey proclamò (?) quindi l'indipendenza dell'Albania.

Il governatore di Giannina marcia con un forte nerbo di truppe contro Malik bey.

Luigi Montico gerente responsabile.

Vedi avviso in quarta pagina.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.35	—.—
14.60	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

La "Patria del Friuli,, è il più diffuso giornale della Provincia.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.